

# Premier a Parigi «Sul bilancio Ue serve un accordo più equo»

►Monti cerca l'asse con Hollande su crescita e occupazione in vista del Consiglio di Bruxelles di giovedì prossimo

## IL CASO

PARIGI «Eccezionale»: François Hollande dà il massimo dei voti alla relazione con Mario Monti e l'Italia. A Parigi, terza tappa dell'Euro-tour del presidente del Consiglio dopo Bruxelles e Berlino, non si parla naturalmente, almeno in pubblico, di elezioni e campagna elettorale, ma le parole del presidente francese non possono che rincuorare il premier: «La cooperazione tra Francia e Italia sui dossier europei e le questioni internazionali è a un livello eccezionale. Questo è dovuto sicuramente a una relazione personale ma anche a scelte politiche» ha detto ieri il socialista Hollande accogliendo Monti all'Eliseo.

## NEGOZIATO IN SALITA

Al termine, dopo un'ora di colloquio, è stato a Monti sintetizzare: «E' andata bene», ha commentato il presidente del Consiglio. In agenda, come già a Bruxelles e soprattutto a Berlino, il delicato

summit dei capi di Stato e di governo dell'Unione europea del 7 e 8 febbraio, quando si cercherà di nuovo l'accordo sul bilancio per il 2014-2020 dopo il dialogo interrotto a novembre. Il risultato resta tutt'altro che scontato. Dopo la Merkel, è toccato ieri, sul fronte opposto, a Hollande, ricordare che il negoziato sul bilancio dell'Europa resta a meno di una settimana dal vertice «molto difficile». «E' normale - ha detto Hollande - che ogni capo di Stato e di governo difenda il proprio Paese. Facciamo di tutto affinché nel prossimo consiglio europeo si raggiunga un accordo». Parlando accanto a Hollande, Monti ha detto di auspicare

«un accordo» non lontano «dal pacchetto che era stato approvato a novembre», un accordo che sia «più trasparente ed equo». Il bilancio pluriennale dell'Unione, ha sottolineato Monti, deve essere orientato «a sostegno della crescita e dell'occupazione».

## TIMORI ITALIANI

Per il presidente del Consiglio un nuovo non accordo a Bruxelles è da scongiurare assolutamente: «Bisogna preparare il Consiglio Ue sul bilancio - ha detto Monti - ne ho già parlato con Van Rompuy, Barroso e Merkel». Chiari anche i toni sull'Italia e la sua partecipazione al bilancio dell'Unione. «L'Italia - ha dichiarato Monti da Parigi - è diventata il primo contributore a livello dell'Unione. Il contributo netto dei diversi paesi deve riflettere la prosperità di ciascuno, tenuto conto dell'impatto della crisi».

Per quanto riguarda le relazioni bilaterali, il presidente del Consiglio ha ricambiato i complimenti del presidente socialista all'Eliseo: «Da quando c'è Hollande - ha detto Monti - la collaborazione Francia-Italia si è distinta per la visione comune non solo sui temi bilaterali, ma anche sulle politiche economiche e sociali necessarie per la nostra Europa». Nessun problema per Monti esibire, almeno a Parigi, un accordo perfetto con il socialista Hollande: «La nostra strettissima collaborazione ha consentito passi concreti e rapidi» sul patto per la crescita, sulla stabilizzazione finanziaria dell'eurozona e sulla «tempestiva» realizzazione dell'Unione bancaria. E infine, nessun appunto nemmeno sul Mali: «Sono appena tornato dal Mali - ha detto Hollande - e vorrei sottolineare il plauso per il sostegno europeo e in particolare dell'Italia all'iniziativa. Per ragioni che tutti capiranno in Italia, in vista delle elezioni, non è stato possibile inviare formatori. Ma l'importante è avere l'appoggio politico dall'Italia e io l'ho ottenuto».

Francesca Pierantozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARIGI Mario Monti all'Eliseo con François Hollande

**RIBADITO  
IL SOSTEGNO  
ITALIANO  
ALLE OPERAZIONI  
FRANCESI  
IN MALI**

## In arrivo a tutti i candidati un documento pro-life

### LA CHIESA

CITTÀ DEL VATICANO Anche volendo Papa Ratzinger non la può firmare perché non è cittadino di uno Stato membro dell'Ue, tuttavia la maxi petizione europea «Uno di noi» che punta a far riconoscere all'embrione umano gli stessi diritti di una persona può certamente contare su tutto il suo appoggio. Tanto che all'Angelus di ieri, parlando dalla finestra del suo studio, Benedetto XVI si è associato con entusiasmo alla raccolta di firme partita qualche settimana fa in 27 Paesi dell'Unione. «Auguro successo all'iniziativa affinché l'Europa sia sempre luogo dove ogni essere umano sia tutelato nella sua dignità». Il motore iniziale di questa gigantesca operazione è riconducibile al Movimento per la Vita che, nell'arco di qualche mese, operando in silenzio, ha coagulato attorno a sé analoghe associazioni antiabortiste francesi, tedesche, irlandesi, spagnole dando origine in poco tem-

po ad una rete di raccolta per raggiungere l'obiettivo di un milione di firme in almeno sette nazioni entro il primo di novembre. Ogni cittadino europeo interessato può dare il proprio sostegno scaricando il modulo on line disponibile in una ventina di lingue, gaelico e maltese compresi, sul sito [www.oneofus.eu](http://www.oneofus.eu) (per l'Italia [www.unodinoi.it](http://www.unodinoi.it)).

### LA CORTE EUROPEA

La battaglia per la difesa della vita diretta al cuore della Corte Europea irrompe nel pieno della campagna elettorale visto che tra oggi e domani tutti i candidati, nessuno escluso, riceveranno al proprio indirizzo email l'ap-

**IL MOVIMENTO  
PER LA VITA  
DIFFONDERÀ I NOMI  
DI CHI L'HA  
SOTTOSCRITTO  
A RIDOSSO DEL VOTO**

pello e la richiesta di adesione. Da Monti a Berlusconi, da Pierferdinando Casini a Vendola, da Ingroia a Grillo, dalla Binetti a Bersani. «La nostra è una campagna di civiltà aconfessionale. Chiediamo ad ogni candidato di qualsiasi schieramento, cattolico e non cattolico, di prenderne visione, firmare e impegnarsi a sostenerla, pubblicizzandola in ogni forma e modo» hanno fatto sapere gli organizzatori spiegando che sarà impegno del Movimento per la Vita diffondere a tambur battente i nomi di coloro che l'hanno fatta propria. «Come futuri rappresentanti del popolo italiano è chiaro che non possono impegnarsi solo su temi di natura economica ma anche sui valori eticamente non negoziabili». La lettera include anche il modulo con le istruzioni necessarie per procedere.

I politici avranno tempo due settimane per segnalare il proprio sì o il proprio no. Tra gli obiettivi principali della petizione c'è il rispetto dell'embrione nella sua integrità, esattamente come è affermato anche nella recente sentenza della Corte per il caso Brustle (che definisce l'embrione l'inizio dello sviluppo dell'essere umano). E questo per «garantire la coerenza nei settori di competenza dove la vita dell'embrione è in gioco» e dove l'Europa «deve introdurre un divieto ponendo fine al finanziamento di attività che portano alla distruzione degli embrioni in particolare in tema di ricerca, aiuto allo sviluppo e sanità pubblica». In questa cornice giuridica lo spinoso discorso dell'aborto resta fuori dalla porta, le legislazioni nazionali non sono interessate e non si toccano, tuttavia se la petizione dovesse centrare l'obiettivo di un milione di firme e magari superarle di gran lunga, allora si potrebbe forse «aprire un dibattito ampio nel Parlamento Europeo sull'esteso tema della vita» spiega il presidente del Movimento. Carlo Casini. Probabilmente con conseguenze difficilmente ipotizzabili. Chissà. Papa Ratzinger ci spera.

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Agenda Monti, i punti principali

<b>EUROPA</b> L'Italia deve battersi per un'Europa più comunitaria e intergovernativa, più unita e non a più velocità	<b>IMPRESA</b> Decentramento contrattuale, riduzione del costo dell'energia e facilitazione dell'accesso al credito per le imprese	<b>CASTA</b> Drastica riduzione dei contributi pubblici ai partiti e ai gruppi parlamentari, con l'obbligo di bilanci trasparenti e un tetto ai finanziamenti privati
<b>CRESCITA</b> Pareggio di bilancio dal 2013 e riduzione dello stock del debito pubblico di un ventesimo all'anno dal 2015	<b>LAVORO</b> Semplificare ulteriormente la normativa, spostare la contrattazione collettiva a livello aziendale e varare un piano per l'occupazione giovanile	<b>EVASIONE E CORRUZIONE</b> Stretta sul falso in bilancio e sulla legge anti-corruzione. Revisione della disciplina sulle prescrizioni
<b>TASSE</b> Riduzione del carico fiscale su lavoro e impresa, intervenendo sui grandi patrimoni e sui consumi di lusso	<b>LEGGE ELETTORALE</b> Riforma della legge elettorale, così da restituire ai cittadini la scelta effettiva dei governi e dei componenti delle Camere	<b>CONFLITTO DI INTERESSI</b> Adozione di una più robusta disciplina di prevenzione dei conflitti di interesse
<b>LIBERALIZZAZIONI</b> Intensificare l'apertura dei mercati continuando con le liberalizzazioni	<b>INCANDIDABILITÀ</b> Prevedere norme ancora più stringenti	

ANSA-CENTIMETRI

## Fabbrica Italia, Marchionne fa autocritica

### L'INDUSTRIA

ROMA Su dove sarà la «testa» del gruppo, Torino o Detroit, quando Fiat Chrysler «entro il 2014» diventeranno una cosa sola, non si sbilancia. Quasi a non voler fare annunci che un giorno gli si potrebbero ritorcere contro. È già accaduto, con il piano «Fabbrica Italia». Politica e sindacati lo hanno messo in croce. Glielo hanno rinfacciato in ogni occasione. E ora Sergio Marchionne ammette: «Lo sbaglio più grande che ho fatto nella mia carriera in Fiat è stato annunciare Fabbrica Italia, è stata un'imbacillatura eccezionale». Industrialmente il piano reggeva: «Le previsioni di vendite in Europa nel 2010 erano 15-16 milioni di vetture per gli anni successivi. Lanciare Fabbrica Italia era razionale. La domanda che nessuno si

fa è: chi mi dava i 20 miliardi? Molto semplice: dalle vendite». Però poi il mercato ha iniziato a girare storto. «In qualsiasi altro contesto, in America, in Brasile, in Canada se avessi fatto un annuncio simile si sarebbe riconosciuto in quell'offerta un condizionamento con la proposta alle condizioni di mercato. Lo avrebbero capito tutti» lamenta. Da noi, no.

L'occasione per lo sfogo è un'intervista pubblica a Torino con il direttore de La Repubblica, Ezio Mauro. Il giorno prima, sullo stes-

so palco, c'era stato il leader Fiom, Maurizio Landini. Alla sua richiesta di un confronto con l'azienda sui progetti industriali, Marchionne replica netto: «Landini non conosce i mercati mondiali. O si fida del management come fanno gli altri sindacati, oppure non ha senso». E poi un invito: «Faccia pace con gli altri sindacati».

Detto ciò Marchionne, precisando che si tratta di piani «non vincolati a chi vince le elezioni», ribadisce tutti gli impegni presi. A partire dall'occupazione: «Tutti i lavoratori rientreranno, anche più velocemente» di 3-4 anni. Nessuno stabilimento sarà chiuso: «Mirafiori produrrà auto di lusso». Il marchio Alfa non sarà venduto. Meno che mai ai tedeschi della Volkswagen, che Marchionne - è lui a dirlo - non sopporta proprio.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**«NON  
CHIUDEREMO  
NESSUN  
IMPIANTO  
NEL PAESE»  
Sergio  
Marchionne**



Papa Benedetto durante l'Angelus